



*Consiglio Nazionale
dell' Economia e del Lavoro*

L' ASSEMBLEA

(seduta del 23 febbraio 2022)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea";

VISTO, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea";

Visto, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea", il quale, al comma 2, prevede quanto segue: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea";

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del Cnel il 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24/2/2021, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente, ai sensi del predetto art. 28 della legge n. 234/2012;

VISTE le note in data 21/12/2021, 23/12/2021, 11/1/2022, 13/1/2022, 18/1/2022, 20/1/2022, 25/1/2022, 27/1/2022, 1/2/2022 e 3/2/2022 del Dipartimento Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTO, in particolare, l'Atto UE COM (2021) 345 *final*, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040"*;

VISTE le comunicazioni rese nell'Assemblea del 26 gennaio e del 23 febbraio 2022;

VISTI i verbali delle sedute del 6/12/2021, 20/12/2021, 17/1/2022, 31/1/2022 e del 14/2/2022 del Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente;

VISTO l'elaborato degli Uffici istruttori del CNEL, redatto sulla base delle osservazioni prodotte dal comitato di cui al capoverso precedente;

CONSIDERATO che il CESE si è espresso nella materia in esame con il parere "*Verso una strategia globale per lo sviluppo rurale e urbano sostenibile*" (NAT/820 – EESC-2021-02473-00-00-AC-TRA-IT), adottato il 21/10/2021;

CONSIDERATO che il CNEL si è espresso nella materia in esame con i seguenti documenti: Parere n. 259 del 31 marzo 2021 sull'Atto europeo SWD (2020) 396 *final*, Raccomandazioni della Commissione per il piano strategico della PAC dell'Italia;

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito alla predetta proposta di raccomandazione;

SENTITO il Segretario Generale, Cons. Mauro Nori;

UDITI i relatori, Comitato Atti UE ex art. 28 della legge n. 234/2012,
Consigliere Giovanni di Cesare;

ADOTTA

L'unito parere in merito all'Atto UE COM (2021) 345 final, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040"*.

Prof. Tiziano Treu



Sintesi dell'Atto

Per secoli "rurale" è stato sinonimo di "agricolo", con milioni di agricoltori che alimentavano la società europea ma, nel corso del tempo il contributo dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca nelle regioni rurali è diminuito sia in termini economici che di occupazione, pur mantenendo in modo cruciale la sicurezza alimentare nell'UE. Le zone rurali dell'UE ospitano quasi il 30 % della popolazione e oltre l'80 % del territorio dell'UE.

I cambiamenti sociali ed economici degli ultimi decenni, tra cui la globalizzazione e l'urbanizzazione, stanno cambiando il ruolo e la natura delle zone rurali, colpite anche dal calo e dall'invecchiamento della popolazione. Nel corso del tempo il contributo dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca nelle regioni rurali è diminuito sia in termini economici che di occupazione, raggiungendo il 12 % di tutti i posti di lavoro e il 4 % del valore aggiunto lordo, pur mantenendo in modo cruciale la sicurezza alimentare nell'UE. Nel 2018 il prodotto interno lordo (PIL) pro capite nelle regioni rurali era ancora notevolmente inferiore (pari al 75 %) alla media dell'UE. Il recupero

economico non ha raggiunto le regioni rurali remote (che si mantengono intorno al 70 % del PIL pro capite dell'UE).

Si è contestualmente verificata l'erosione delle infrastrutture rurali e della fornitura di servizi, compreso l'accesso all'assistenza sanitaria, ai servizi sociali e all'istruzione, nonché ai servizi postali e bancari, da cui dipende la qualità della vita in questi territori.

I principali fattori trainanti che modellano il futuro delle zone rurali per il 2040 e i quattro ambiti di intervento complementari sono:

1. Zone rurali più forti

- Partecipazione attiva delle comunità
- Accesso ai servizi
- Innovazione sociale

2. Zone rurali connesse

- Connettività digitale
- Collegamenti di trasporto e nuove mobilità

3. Zone rurali prospere

- Diversificazione delle attività economiche
- Produzione alimentare sostenibile

4. Zone rurali resilienti

- Resilienza ai cambiamenti climatici
- Resilienza ambientale
- Resilienza sociale

L'UE svilupperà un patto rurale che fornirà un quadro comune per l'impegno e la cooperazione di una vasta gamma di attori a livello di UE, nonché a livello nazionale, regionale e locale per raggiungere gli obiettivi di questa visione a lungo termine e rispondere alle aspirazioni comuni delle comunità rurali. Il patto contribuirà a garantire che tutte le zone rurali siano più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040.

La Commissione, inoltre, propone un piano d'azione rurale, nell'ambito della politica di coesione 2021-2027 dell'UE, ha l'obiettivo di creare un'"Europa più vicina ai cittadini" e un'"Europa più sociale e inclusiva".

Il patto rurale si articola intorno a iniziative che includono:

1. Piattaforma per il rilancio rurale, per fornire informazioni sui progetti esistenti e sulle possibilità di finanziamento per favorire la collaborazione tra le comunità rurali, i titolari di progetti rurali e le autorità locali in egual misura.
2. Ricerca e innovazione per le comunità rurali
3. Migliori pratiche di mobilità multimodale sostenibile per le zone rurali
4. "Futuri digitali rurali", un insieme integrato di azioni per stimolare la trasformazione digitale sostenibile che comprende l'accesso universale ed economico alla connettività ad alta velocità, innovazione digitale e nuove tecnologie, promuovendo le competenze digitali e l'imprenditorialità.

L'attuazione del patto rurale sarà monitorata dalla Commissione che entro la metà del 2023 farà il punto sulle azioni realizzate e programmate nei regimi di sostegno alle zone rurali finanziati dall'UE e dagli Stati membri nel periodo di programmazione 2021-2027 per la PAC e i fondi della politica di coesione, evidenziandone eventuali lacune. Una serie di riflessioni sui possibili orientamenti per una maggiore azione di sostegno e di finanziamento per le zone rurali, così come le vie da seguire, saranno incluse entro il primo trimestre 2024 in una relazione pubblica basata sull'attuazione del piano d'azione rurale dell'UE. Le discussioni scaturite dalla relazione alimenteranno la riflessione sulla preparazione delle proposte per il periodo di programmazione 2028-2034.

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:

- Il CNEL accoglie con molto favore la proposta di sviluppare le potenzialità delle zone rurali.
- Le nuove esigenze della società, le opportunità dell'economia verde, le possibilità aperte dalla tecnologia digitale insieme alle conseguenze della pandemia di Covid-19 e l'aumento del telelavoro hanno portato una rinnovata attenzione nei confronti delle zone rurali quali luoghi di benessere, sicurezza, vita ecologica e nuove possibilità di rinnovamento sociale ed economico. E' importante sostenere l'accessibilità tecnologica, attraverso il potenziamento delle reti, al fine di ridurre il *digital divide* e migliorare la transizione ecologica.
- Le risorse naturali delle zone rurali sono beni fondamentali per la definizione di un futuro sostenibile e prospero. La gestione sostenibile dell'agricoltura e della silvicoltura, che comprende la sostenibilità ambientale, economica e sociale, contribuisce a salvaguardare posti di lavoro e mezzi di sussistenza dignitosi, i sistemi ecologici e la biodiversità, oltre a rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici e ai rischi. È essenziale migliorare la qualità della produzione e sostenere gli agricoltori, i silvicoltori e gli imprenditori rurali, che sono i motori della transizione verso una società e un'economia più verdi.
- La maggiore attenzione alla mitigazione dei cambiamenti climatici, anche attraverso la produzione di energia rinnovabile, rappresenta un'opportunità per le zone rurali per combattere la povertà energetica, a condizione che i servizi ecosistemici siano adeguatamente valutati e che i modelli di business mantengano il valore all'interno delle comunità rurali.
- La transizione verde richiederà lo sviluppo di partenariati in tutte le attività economiche delle zone rurali, tra le imprese di tutti i settori, le autorità locali, i ricercatori e i servizi basati su innovazione, condivisione delle conoscenze e cooperazione, anche nell'ambito dei processi di specializzazione intelligente.

- Nel contesto del *Green Deal* europeo, la nuova strategia di crescita dell'Europa, le zone rurali svolgeranno un ruolo importante nel fare dell'UE il primo continente climaticamente neutro entro il 2050 ed è fondamentale lo sviluppo di partenariati in tutte le attività economiche delle zone rurali affinché la transizione verde abbia luogo.
- La bioeconomia è uno dei settori più vasti dell'Unione. La bioeconomia, che comprende l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, l'acquacoltura e la produzione di alimenti, mangimi, bioenergia e bioprodotto, nel contesto dell'economia circolare sostenibile, creerà catene del valore nuove e maggiormente diversificate e processi più ecologici ed efficaci dal punto di vista dei costi, tutelando al contempo la biodiversità e l'ambiente.
- La crescente domanda dei consumatori di alimenti di migliore qualità, più sostenibili e sani può generare nuove opportunità per gli agricoltori e l'economia rurale. Non va trascurata la potenzialità di territori rurali spesso ricchi di un patrimonio storico e artistico la cui valorizzazione bene si integra con quella di un'offerta più ampia di attività turistiche di qualità. I "biodistretti", ossia aree geografiche in cui agricoltori, pubblico, operatori turistici, associazioni e autorità pubbliche stipulano un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, sulla base delle pratiche e dei principi biologici, rappresentano in tal senso un concetto promettente. È quindi importante tener conto dei bisogni dei piccoli e medi agricoltori, attrarre agricoltori giovani e nuovi nonché agricoltrici, prevenire l'abbandono della terra e facilitare l'accesso alla terra.

